

Ermanno Bartoli

**Il Primo Libro
di Barlow**

Nove racconti da brivido



SeBook

Ermanno Bartoli

**IL PRIMO LIBRO
DI BARLOW**

Nove racconti da brivido - PAGINE "ASSAGGIO"

*Il vantaggio più grande che ha il male
nei confronti del bene, è quello che gli diamo noi.*

Barlow

a Ralph

Introduzione

Con questa sua prima raccolta di racconti in ebook (anzi Sebook), l'autore intende dare voce ad una propria intuizione... che fantascienza e thriller siano due mezzi letterari unici, in quanto a potenzialità, per trasmettere al lettore messaggi e sensazioni che ritiene di dover dare. In completa sintonia con Theodore Sturgeon, che egli ritiene un vero e proprio maestro: la realtà, stravolta nelle sue espressioni più grottesche ed inquietanti attraverso il fantascientifico e l'*innaturale*, esplose in tutte le sue contraddizioni e ci lascia esterrefatti a pensare. E se a seguire è un messaggio di pace e di tolleranza, di Benessere Interiore anziché di "incaponimento" continuo sulle problematiche e sui mali di vivere, il risultato è, se l'autore è bravo, ancor più sorprendente.

Nel merito della raccolta...

Si parte da *“Fermata soppressa”*, la storia di un uomo che si auto-erige a capo di una stazione in cui nessun treno ferma più...

Si continua con *“Il labirinto”*, la storia di Dejan: un bambino che chissà perché si sveglia, solo, in un antro senza uscita...

“L’ombra dell’altro” è la storia inquietante di un amore che non dovrebbe essere...

“Fahjia... il suono impossibile” è l’incubo del pensiero globale: il protagonista si trova invischiato in un mondo inverosimile ma vero a causa di un suono che lui solo sente, o crede di sentire...

Poi c’è *“Tongue: la strada”*: storia di un uomo che avrebbe dovuto pensarci prima, e le cui vittime reclamano un atroce pegno...

“Fuochi fatui” e *“Il millennio e il falò”* sono due atti d’amore dell’autore per le anime pure...

Arriviamo a *“Barlow”*, thriller incalzante in cui il protagonista ha uno strano hobby: quello di pulitore. È l’attacco all’olocausto (evitabile) di tante vite

sacrificate alla cultura del malessere; un attacco portato con la noncuranza del divertimento... Si termina con *"Il gazebo"*: terzo atto d'amore verso anime più pure.

In fondo in fondo, come afferma Ralph Waldo Emerson, grande filosofo americano impubblicato in Italia: "Niente è infine sacro al di fuori dell'integrità della mente."

Ed è ciò in cui, prima che in ogni altra cosa, l'autore crede.

Ermanno Bartoli

Indice

Introduzione

Fermata soppressa

Il labirinto

L'ombra dell'altro

Fahjia... il suono impossibile

Tongue la strada...

Fuochi fatui

Il millennio e il falò

Barlow

Il gazebo

L'Autore

Licenza d'Uso

Copyright

Qui si sente correre l'acqua giorno e notte; la si sente filare nei tubi come per una perdita interna, ma pure i rubinetti chiudono male, e poi gli intonaci sono quasi tutti caduti o stanno lì lì per farlo. Da quando nessun treno ferma più, questa stazione...

FERMATA SOPPRESSA

Sentir scorrere l'acqua giorno e notte, soprattutto la notte, vi assicuro che è un bel tormento.

Sfricc... sfrucc..., sfricc... sfrucc...

E poi, come se non bastasse, in questi giorni d'ottobre soffia un vento rabbioso che solleva la polvere a livello dei tetti. Ma finché avrò la mia sedia a dondolo... una buona sedia in legno robusto come questa...

Sfricc... sfrucc..., sfricc... sfrucc...

... credo di aver un buon motivo per...

Sfricc... sfrucc..., sfricc... sfrucc...

... ritenermi almeno un poco soddisfatto.

Io dormo all'ultimo piano dell'edificio dove, da quello che un tempo fu la sala operativa del capostazione e del suo staff, ho ricavato una specie d'appartamento. A voler essere buoni, ci si può pure stare.

È vero che ogni tanto, soprattutto la notte, qualche scarafaggio viene a farmi visita transitando tra il letto ed il comò... però, a quanto mi risulta, nessuno di quei signori è mai salito fin sulle coperte. Evidentemente s'accontentano di girare basso, così mi lasciano in pace. Ogni tanto dalla soffitta provengono strani rumori. Topi. Da queste parti non mancano. La decadenza li attrae, e così i cumuli di calcinacci e mattoni in caduta libera;

neppure i topi si permettono di disturbarmi. Discorso diverso per le cimici, poche, che però rompono assai e si infilano fra i tendaggi sporchi, i vestiti buttati lì, e a volte salgono pure sul letto. Ma non cerco di pararle via, né di schiacciarle... l'idea del loro puzzo mi terrorizza. Detesto le cimici, scarafaggi e topi, invece, li trovo quasi simpatici.

Sfricc... sfrucc..., sfricc... sfrucc...

Ho detto di calcinacci e mattoni in caduta libera; beh... qui c'è davvero, se non hai nervi saldi, di che farsi venire una sincope. I tonfi, non frequenti e per questo maggiormente inattesi, si sentono lontano un chilometro... amplificati come sono dal silenzio irrealistico che c'è intorno. La notte, poi, ti fanno rimpiangere i naturali scricchiolii di armadi ed altri legni. Il vento fa spesso sbattere le imposte che sono un'altra tortura per orecchie e nervi, ma, quelle di mia competenza a parte, non me ne curo. Che sbattano pure! Io me ne sbatto di loro.

Poi ci sono i treni a lunga gittata... quelli, per intenderci, ad alta velocità! Ti arrivano col fischio dell'aria, portandosi dietro un tonfo, un *BUM!*, che crea un vuoto per cui ti sembra che tutto il pianeta, per un istante solo, improvvisamente si metta a starsene zitto. E' un vuoto assoluto, durante il quale pare che tutto il mondo sia sul punto di essere inghiottito da un enorme buco nero. L'impressione è indescrivibile. In quegli istanti ti senti come in una voragine sorda, con la pancia all'altezza delle orecchie. Quelli sono i momenti peggiori; gli uccelli, che sono i primi ad accorgersene, stanno zitti un istante prima; perciò, se poni attenzione a questo fatto, puoi in certo modo prepararti. Dopo un po', finalmente, uno *SBAM!* che sta a significare l'uscita del treno dal cono d'aria della stazione.

A volte non senti più l'acqua filare... il che vuol dire che manca, e basta aprire uno dei rubinetti per rendersene conto. Allora non ti lavi e mangi qualcosa così... un po' di bacon con pane di qualche giorno, un po' d'insalata appassita, se hai avuto l'accortezza di lavarla per tempo, e un po' di frutta se c'è.

Sfricc... sfrucc..., sfricc... sfrucc...

Se l'acqua manca a tratti, il telefono manca del tutto. Circa un anno fa ci fu un guasto alla linea; nessuno reclamò (me ne sono guardato bene) e da allora nessuno è mai venuto ad aggiustarla. Il tivù c'è ma funziona da spento; è un bel tivù con un bel mobile. Ogni tanto lo spolvero. Ho pure una radio... una vecchia, bellissima radio a valvole, ma di farla funzionare non mi ci provo proprio. Le ho cavato tutte le valvole, che stanno così bene sui mobili di camera e di sala! Gas ed elettricità per fortuna ci sono; e grazie a ciò riesco sempre a prepararmi qualcosa di caldo e farmi un bagno decente.

Poi c'è il frigo. Quello funziona anche... soltanto che ghiaccia la roba. Dev'essere un problema di serpentina. A proposito qui intorno di serpenti ce n'è di che cavarsi la voglia; bisce d'acqua (mi domando dove la trovano) e qualche vipera. In effetti, non sono solo.

Nei primi tempi, quando ancora si vedeva qualcuno, c'è stato chi mi ha consigliato di andarmene. E perché? Per dove? C'è stato anche chi mi ha definito scorbutico e misogino, anche se non so bene se so cosa vuol dire misogino! Una volta al mese, col mio vecchio fuoristrada, faccio una capatina nella grande città e ne approfitto per comperare qualcosa. I pochi soldi che mi servono (anche se di costituzione robusta sono un tipo parco, io!) me li procuro vendendo quei quattro polli e quei quattro uccelli da richiamo che allevo. I polli sono stupidi, e come compagnia non valgono un fico secco.

Con la ferrovia... pardon la stazione... anche tutto il circondario è deceduto. Per prime hanno fatto fagotto le imprese dei telefoni e del gas, seguite a ruota dall'ufficio postale, dalle scuole, dalle banche e dai negozi. Qui, ora, nel raggio di quaranta chilometri, non c'è anima viva. Solo pietre e lucertole. E qualche biscia d'acqua, che mi chiedo dove cavolo la trovino l'acqua!

Sfricc... sfrucc..., sfricc... sfrucc...

Pur sferragliandoci da queste parti un sacco di gente tutti i santi giorni, qui proprio non si ferma nessuno. Neppure la posta arriva, non ne ricevo mai. Così, se vi va di fare due più due, capite bene che a me le bollette di luce e gas da pagare non arrivano. Un bel regalino, non c'è che dire!... e non sarò certo io a dire a quei signori di ricordarsi di me.

Una volta, qui poco distante, ci stava una fabbrica, era l'unica della zona e ci fabbricavano pezzi per macchine agricole; poi qualcuno ha pensato bene di mettere in mobilità le oltre trecento persone che ci lavoravano e, uno dopo l'altro, i lavoratori si sono trovati a spasso, e l'azienda ha chiuso o forse s'è trasferita in qualche sperduta parte del mondo. In capo a sei mesi, sono andati via tutti portandosi dietro le famiglie.

Ma io sono qui e ci sto. Un tempo avevo un lavoro e con la stazione non ci avevo niente a che fare, ma io ho sempre amato i treni e, da quasi tre

anni, sono subentrato al mio predecessore in maniera quasi naturale. Oggi sono il padrone del vapore di una stazione nella quale nessun treno ferma più, per quanto mi è possibile, cerco di rallentare il decadimento del posto; in un certo senso mi sento importante. Non fosse per tutto questo vento che fa assurdi mulinelli di polvere e per l'afa estiva, qui ci starei pure bene. Ma il vento c'è e l'afa pure, e allora la musica cambia.

Sfricc... sfrucc..., sfricc... sfrucc...

Vento e afa. Vento e afa e solitudine.

Solitudine.

L'ultima volta che ricevetti visite fu oltre un anno fa. Dunque... ora siamo in ottobre... dev'essere stato... sì, dev'essere stato ai primi di giugno dello scorso anno. Sarà stato verso mezzogiorno, una giornata bestiale d'afa, quando sul piazzale qui a fianco si fermò una grossa automobile scura... ed io neanche

badai tanto alla marca. Ne discesero due tizi; uno giovane e l'altro più anziano... molto probabilmente padre e figlio. Mi chiesero informazioni circa un luogo del quale ora neanche ricordo il nome... a quel punto, intanto che consultavo la cartina, chiesi loro se, vista l'ora, volevano accomodarsi dentro e mangiare un boccone. Parevano parecchio indecisi. Non sapevano se andare o stare. Il più anziano dei due accennò ad un appuntamento, l'altro scosse il capo in segno che importava poco. Confabularono un altro po' e io ripetei l'invito. Ma intanto quelli non sapevano se andare o stare. Così li convincemmo a rimanere... io e il mio fucile da caccia.

...TUTTO QUESTO LIBRO ELETTRONICO LO TROVI SU

WWW.EBOOKSITALIA.COM

E' DISPONIBILE ANCHE IN VERSIONE EX LIBRIS,

IN UN VOLUME STAMPATO "SU MISURA" ESCLUSIVAMENTE

E SOLTANTO PER CHI LO ORDINA: CLICCA QUI PER ACQUISTARE

L'AUTORE

Ermanno Bartoli è nato a Reggio Emilia il 14 luglio 1954. Figlio di un cantante lirico, ha trascorso l'infanzia fra Reggio Emilia e Palermo. Da sempre appassionato della cultura degli Indiani d'America e del Trascendentalismo americano facente capo a Ralph Waldo Emerson, da anni scrive racconti e poesie incentrati principalmente su una cultura del benessere interiore. I suoi autori preferiti o che sente più affini, oltre al sopra citato Emerson: Walt Whitman, Henry Thoreau, Theodore Sturgeon, Jack London, Robert Frost, Ray Bradbury, Eric Frank Russell... Tra gli italiani: Carlo Cassola, Giuseppe Mazzini e i poeti Giovanni Pascoli e Giuseppe Conte. Nel 1999 ha pubblicato un'antologia di racconti dal titolo «Prima dell'alba», presso la casa editrice Dea Cagna (Montecavolo - Reggio Emilia). Per *L'Istrice* di Simonelli Editore (<http://www.simonel.com>) cura la rubrica letteraria "*I Desaparecidos della*

letteratura", dedicata ai grandi autori non pubblicati in Italia o quasi, con particolare riguardo a quelli del Trascendentalismo americano e del Romanticismo inglese. Sempre nei SeBook di Simonelli Editore ha pubblicato la raccolta di suoi versi «Arroyo Grande»

i SeBook - SimonellielectronicBook - l'EconomicaOnLine

© Copyright Simonelli Editore srl - Milano - Italy

Via Statuto 10 - 20121 MILANO - Italy

tel. +39 02 29010507 e-mail: ed@simonel.com

<http://www.simonel.com>

ISBN 88-7647-034-4

RACCONTI

«Il Primo Libro di Barlow»

di Ermanno Bartoli

Questo SeBook può essere sfogliato soltanto sui computer di proprietà di chi lo ha acquistato e che non facciano parte di una rete aziendale. E' vietata ogni copia del file da parte dell'acquirente come ogni sua modifica e commercializzazione. Nel caso in cui sia attiva l'opzione di stampa, questa deve essere fatta ad esclusivo uso personale dell'acquirente. Acquistando un SeBook se ne acquisisce la possibilità di leggerlo e utilizzarlo secondo quanto è stabilito nel Contratto di Licenza d'Uso che si intende firmato con l'atto dell'acquisto.

Ogni violazione di questo contratto verrà perseguita a norma di legge.